Anno VI — Martedì 12 Dicembre 1882 — N. 294.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si ricevono inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione, Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 12 dicembre.

Per mostrare quanto fallace consiglio sia quello dei governi che vogliono colla forza impedire o reprimere il fatale progresso della umanità, riportiamo dai giornali tedeschi le informazioni seguenti:

« È noto che il Consiglio federale tedesco decise, or sono alcuni giorni, di protrarre d'un altro anno il « piccolo stato d'assedio » a Berlino, Amburgo e Lipsia, città infestate dal socialismo. Ora al *Reichstag* venne presentato l'altro giorno il rendiconto annuo sull'esecuzione della legge nel 1878 contro i socialisti. Da questo memoriale risulta che le misure di rigore non hanno disorganizzato il socialismo in Germania, l'hanno soltanto costretto a nascondersi. La sua attività è ancor grande e si spiega con maggior successo ad Amburgo e Altona. La conclusione è, dice il documento, che « non si può affermare avere il movimento democratico socialistico perduto di forza intrinseca e d'importanza »; che, al contrario, il governo è obbligato a riconoscere la necessità di perseverare nella politica di repressione.

Veramente, i risultati di 4 anni di codesta politica sembrerebbero menare a una conseguenza diversa; ma tanto è: chi si mette sur una via, si ostina in quella. È un fatto che si ripete in tutte le cose del mondo. Noi quindi non possiamo se non augurarci che l'Italia, dalle altrui esperienze, impari; e che nel nostro paese, dove c'è quando a quando delle velleità di repressione, mostrisi una maggior fiducia nella libertà più completa.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 10 dicembre.

Assistendo io alle sedute di Montecitorio regolarmente, mi sorge spontaneo il lamento per l'assenza di troppi Onorevoli, circa la metà. Ve l'ho già detto; queste prime sedute furono quasi esclusivamente dedicate allo costituirsi delle Commissioni ed alla convalidazione degli eletti; ma fa rammarico che specie i Deputati nuovi, appena proferita la parola *giuro*, siensi allontanati dall'aula. E si che, anche prima di Natale, può sorgere la necessità di qualche votazione importante! Poi ci sono gli avversarii del Ministero, i quali, sebbene non ancora temibili perchè non organizzati, ma, se non altro, uniti in momentanea lega potrebbero con un voto di sorpresa, se non abbattere, sminuire il prestigio dell'effettiva maggioranza ministeriale.

Martedì, per esempio, la Camera dovrà votare (e dicesi per appello nominale) sulla mozione dell'on. Pierantoni a proposito dell'eletto di Macerata. È moralmente impossibile che la Camera non l'accetti; ma è assai probabile qualche scandalo, dacchè (per quanto odo) taluni della Sinistra estrema prenderanno la parola, e ne nascerà un vivo battibecco a proposito del giuramento politico. Ora alla gente seria, ch'è poi la grande maggioranza del paese, simili scandali dispiacciono. Che se l'on. Farini non avrà tanta forza da chiudere la bocca a focosi ed intemperanti oratori, almeno il voto deve esprimere una solenne riprovazione a certe dottrine, nelle loro ultime conseguenze alle istituzioni dello Stato perniciosissime. Raccomandate, dunque anche voialtri, ai Rappresentanti dei Collegj del Friuli di non dimenticare così di leggieri l'obbligo assunto con l'accettazione dell'onorifico mandato. Già, tra qualche giorno (e mi si dice per sabato), sulle vostre elezioni contestate si saprà qualche cosa di concreto. So che la Commissione elettorale si dedica a lavoro indefesso per compiere la verifica dei poteri.

Negli Uffici *fervet opus*, dacchè il Ministero (come già vi dissi) preparò materia di studio in buona quantità. Quindi a un Deputato, in cui si facesse sentire la coscienza de' proprî doveri, non mancherebbe occupazione quand'anche nelle sedute pubbliche non ci fossero ancora gravi argomenti all'ordine del giorno. La tariffa doganale, la legge organica sulle pensioni, il disegno di riordinamento dell'istruzione superiore (su cui la Stampa ha già incoato vivaci polemiche), il condono o proroga delle imposte per gl'inondati del Veneto, tutto ciò ed altro dovrebbe preoccupare l'attenzione dei vecchi e de' nuovi Rappresentanti. Che se negli Uffici la discussione fosse ampia e profonda, tanto di guadagnato si avrebbe per la sobrietà dei Discorsi nelle sedute pubbliche, e per la sollecitudine nelle necessarie modalità legislative.

La speranza che la Camera avesse ad approvare i bilanci prima delle ferie è svanita, ma non per colpa del Ministero o della Giunta permanente; anzi la Giunta, senza la necessità degli organici; avrebbe compito il proprio esame con quella diligenza, per cui merita lode. Se non che il Ministero agli organici non potè rinunciare; quindi chiederà l'esercizio provvisorio per due mesi.

Ho potuto assistere dalla piazza del Campidoglio all'estrazione della tombola a beneficio degl'inondati. Moltitudine di spettatori, malgrado il cielo nebuloso; e le musiche, suonando negli intervalli, davano a questo spettacolo un'intonazione d'esultanza, che era poi quella d'un'opera buona. Ma, al vedere questo popolo appiè della storica gradinata, mille pensieri mi attraversavano la mente, riandando gli antichi fasti del luogo e la gloria romana congiunta al nome di questo colle, che nulla ha poi di maraviglioso! E il frastuono degli spettatori, che ad ogni numero estratto elevavasi, a me pareva sarcasmo derisorio, cioè proclamazione della piccineria moderna di confronto alla grandezza antica! Il popolano di Roma che aspetta dalla Fortuna una risorsa che dee chiedersi al lavoro, non lo si poteva immaginare, nemmeno con uno sforzo di fantasia poetica, erede dei Quiriti che dal Campidoglio dominavano il mondo!

Mi dicono che il ricavato della tombola telegrafica non sarà quale i Promotori supponevano. Ad ogni modo anche per esso i danneggiati dalle inondazioni avranno un qualche ajuto, e gl'Italiani d'ogni Provincia del Regno avranno provato il contento della fratellanza nel beneficio.

Nuove inondazioni

In Dalmazia, in seguito allo straripamento del fiume Narenta, il Lloyd ha sospesa l'accettazione di merci per Fort Opus o Metcovich.

Vicenza 11. La pioggia e lo scirocco di ieri sciolsero le nevi dei monti.

L'Astico ingrossato ruppe a Montecchio Precalcino minacciando i lavori di chiusura già fatti al passo di Riva, allagando la borgata Bissarola in Comune di Forni. Si ha da deplorare una vittima.

Iersera temevasi che l'acqua della rotta di Montecchio si riversasse su Vicenza; fortunatamente i torrenti Astichelli bastarono a contenerla.

La scorsa notte le acque sono notevolmente decresciute.

Il Bacchiglione, il Brenta ed il Guà erano ieri pure in piena; però nella notte decrebbero.

Nessun disordine sulle arginature. Gli ingegneri sono tutti sul luogo.

Piove di Sacco 11. In causa delle insistenti pioggie, il Brenta ingrossatosi minaccia nuovamente di straripare presso Corte.

È nel punto dove appena fu chiusa la rotta. L'acqua cominciò a tracimare e temesi rompa a destra.

Lavorasi energicamente per scongiurare il pericolo che spaventa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 11 dicembre

Il presidente partecipa avere ricevuto un telegramma dell'on. Falleroni, ma per le medesime ragioni onde non potè accordargli di parlare o fare dichiarazioni dopo il suo rifiuto a giurare, stima non dover oggi leggere alla Camera il suo telegramma.

Comunica poi una lettera del presidente del Senato che dà annunzio della morte del senatore Vigo Fuccio.

Il ministro d'agricoltura dichiara in nome del presidente del consiglio, la cui salute migliora, che questi risponderà giovedì alla interpellanza Maffi relativa alla stampa della *Gazzetta* e del Calendario ufficiale.

Vengono presentati da Acton i progetti di legge: uno fondamentale per la leva marittima in relazione col testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, l'altro sulla leva di mare sui nati 1862, ch'è dichiarato urgente; da Ferrero per modificare gli art. 9 e 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito che è anche dichiarato urgente.

Apresi la discussione sulla legge per la proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle Ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Branca domanda, come fece quando fu già chiesta altra proroga, se il governo intende provvedere al regime definitivo dell'esercizio di dette ferrovie.

Lugli relatore dimostra che la sola domanda che ha rapporto con questa legge è quella sul definitivo regime.

Parpaglia dimostra il bisogno di stabilire il servizio cumulativo tra ferrovie e piroscafi in corrispondenza con le nostre isole.

Baccarini riconosce l'obbligo del Governo di presentare la legge sulla definitiva sistemazione delle ferrovie, ma quando lo stimerà conveniente e utile.

Pandolfi tratta del servizio deplorevole delle nostre ferrovie e degli inconvenienti che avvengono.

Branca insiste sulle sue osservazioni.

Baccarini risponde a Pandolfi che su per giù il servizio delle ferrovie italiane vale quello degli altri paesi.

Dopo nuove osservazioni di Pandolfi approvansi i due articoli della legge per la proroga dell'esercizio a tutto il 1883.

Annunziasi una interrogazione di Finzi.

Consentendolo Baccarini, viene svolta subito.

Discutesi la legge per i concorsi speciali ai posti di sottotenenti di artiglieria ed approvansi gli articoli.

Mussi giura.

Convalidansi alcune elezioni fra cui quelle del secondo Collegio di Udine: Billia, Di Bassecourt, Orsetti.

Levasi la seduta ad ore 5.20.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il ministro Magliani è intervenuto alla adunanza di ieri della Commissione generale del bilancio, per dare gli schiarimenti che dalla Commissione stessa gli erano stati chiesti.

Magliani dichiarò esservi miglioramento di un milione nelle sue previsioni per l'anno 1883, di quindici milioni in quelle per il 1884. Dichiarò inoltre confidare che l'abolizione totale della tassa del macinato nel 1884 si farà senza disavanzo, anzi con un avanzo, nel bilancio dello Stato.

Verona. Certa Maria Mozzi, da Caprino, d'anni 50, affetta da pellagra, gettossi l'altra sera dalla finestra dell'ospitale dov'era ricoverata, nel sottoposto cortile. Dalla caduta riportò fratturate ambedue le coscie, una grave ferita al mento e per la seguita commozione cerebrale, nonostante i soccorsi apprestabile dai vicini destati ed accorsi numerosi al miserevole caso, e del medico condotto, spirò dopo circa quattro ore.

Pur troppo, la pellagra non perdona!

Napoli. Nel comune di Barra sorse, non è guari, un'associazione operaia. Poche sere or sono, tenendo l'associazione la sua ordinaria tornata, un certo Giuseppe Ricciardi, non socio, voleva assistere alla seduta, ad onta che Salvatore Cocozza, uno dei membri più accaniti di quel sodalizio, vi si opponesse ed ottenesse dal Presidente l'autorizzazione di fare uscire dalla sala sociale il Ricciardi. Ne nacque un vivissimo battibecco, in conseguenza del quale fu un'altercо tra i due, finito con due gravi ferite inferte dal Ricciardi al Cocozza.

Il Ricciardi fu tratto in arresto. Il Cocozza è in fin di vita.

Venezia. L'altro ieri, un povero ammalato, degente all'ospitale, mangiando un pezzo di manzo fattosi portare da un amico, morì soffocato.

NOTIZIE ESTERE

Austria. La Camera decise all'unanimità meno tre voti di passare alla discussione degli articoli sul progetto relativo ai mestieri.

Francia. L'unione dei democratici lionesi pubblica un manifesto-programma in cui si chiede la revisione della costituzione colle riforme sociali.

Russia. Privati da Varsavia assicurano che ivi si procede sistematicamente a russificare e rendere ortodossi i polacchi.

CRONACA PROVINCIALE

Per il Corrispondente della « Riforma » — Le Prediche Morassutti — Il processo del "fatto„ *Sanvito, 9 dicembre.* — Nel N. 330 della *Riforma* abbiamo letto una corrispondenza da Pordenone con la quale il sig. B. intese rispondere a quanto scrivemmo intorno al suo articolo del 1 novembre pubblicato sopra il medesimo giornale romano. È certo (come egli afferma) che se i progressisti di Sanvito non convengono con quelli dei 5 Comuni nel modo di giudicare la condotta del comm. Freschi, ciò dipende dal diverso aspetto sotto il quale si considerano le cose; ma non mostri il sig. B. di credere che i progressisti Sanvitesi abbiano guardato una tale questione attraverso la lente dell'opportunismo, perchè noi non abbiamo aspettato di contare i voti per lodare il contegno del commendatore; ma nel far questo, seguimmo un ragionamento strettamente filosofico e positivo. E malgrado la autorità dell'on. Crispi, che stimiamo assai, noi non sottoscriveremo alla massima sua, detta nel discorso di Siracusa e citata dal signor B., se essa va interpretata in modo assoluto e tale che in ultima analisi ci venga a dire « che l'uomo in politica deve essere diverso dall'uomo in natura ». Del resto, dopo la lettera del comm. Freschi, pubblicata dalla *Patria*, ogni questione in proposito cade da sè e speriamo che la tolleranza, professata dal sig. B. nella sua corrispondenza, ci risparmierà di ritornare sopra questo argomento, anche perchè tali *distacchi* quantunque non allontanino gran fatto gli uni dagli altri gli uomini che fanno capo ai principii identici, pur tuttavia non riescono a stringere maggiormente

---

2 APPENDICE

Addio, cara terra natale!

Andò poscia a sedersi presso alla stazione ferroviaria, dov'egli avea lavorato per lungo tempo. I romori indistinti della giornata incominciavano a farsi sentire, le campane suonavano l'*Ave Maria* del mattino, e Wolfgang restava lì, aspirando la luce, i colori, le armonie di quest'ultimo mattino, senza poter tranquillare il suo cuore commosso.

Si alzò infine, colse un ramoscello di tiglio fiorito, lo pose sul cappello, e rientrò nel villaggio. Seriz' accorgersi era rimasto fuori molto, e già tutti gli abitanti erano in moto.

Wolfgang fermossi con tutti quegli che conosceva.

Nel momento in cui egli stava per abbandonare la patria, tutti quei figli della sua terra natale sembravangli amici. Ma si fermò di più col bottaio Mattia che aveva comperato una sua giumenta. Passò la mano sul collo della buona bestia e le diede a mangiare un pugno d'erba.

Rientrò in casa. La moglie ed i fanciulli vestivano l'abito da lui comperato appositamente pel viaggio d'America. I ragazzi eran tutti fieri dei loro cappelli grigi, orlati con nastro verde. La fanciulla aveva gli occhi rossi di pianto...

* *
*

Si recarono in chiesa per ascoltarvi l'ultima messa.

Quando le maestose armonie dell'organo — linguaggio ben noto al cuore dei credenti — risuonarono; Wolfgang si coprì la faccia col cappello. Sino allora, nessuno l'aveva mai veduto piangere; in quell'istante le lagrime gli scendevano irrefrenate, continue — invocato sollievo alla sua profonda angoscia. L'anima sua era così piena di ricordi vivi, affettuosi, che per nulla si sarebbe maravigliato, se gli si fossero passati davanti il padre, la madre, i parenti, gli amici tutti, da tanti anni sepolti nel modesto cimitero, sotto le pietose zolle per le cure di lui sempre verdeggianti e fiorite. Anzi gli pareva che tutti costoro fossero lì, nella chiesa, ed alzò il capo per iscambiare con essi il saluto della partenza.

* *
*

Le ore trascorrevano lente.

Wolfgang spese tutta la giornata in visite. Gliene rimaneva ancora una: il cimitero.

Il popolo dice che si perde la memoria leggendo troppe iscrizioni funebri. In questa idea superstiziosa vi è alcun che di vero. Si perde in effetto la coscienza dell'oggi, la memoria delle cose abituali nella vita, quando ci abbandoniamo alle care imagini del passato, al ricordo dei nostri poveri morti.

Wolfgang errava malinconicamente attraverso il cimitero, guardando una dopo l'altra la tomba e la croce di coloro ch'egli avea perduti.

Suonò l'ave della sera.

Egli si scoperse il capo, congiunse le mani e pregò.

* *
*

Ritornando a casa, pensava alle parole scritte da un suo compatriota, emigrato lui pure laggiù in America: « La « Germania è la terra dei nostri padri; « l'America è la terra dei nostri figli. » — Sì, coloro che son nati e cresciuti in Germania — soggiungeva egli — troveranno difficilmente la loro felicità nella nuova terra che li accoglie, perchè non possiamo lasciar la terra natia senza che il nostro cuore non ne senta uno strazio, una ferita che non guarisce più... Ma i figli si fanno là, senza fatica, una patria. Addio, terra dei nostri padri; ci sii propizia, terra de' figli nostri!...

* *
*

Nella notte giunse il carro degli emigranti da un paese vicino, i quali dovevano partire con Wolfgang e che venivano a cercarlo.

I suoi amici l'aiutarono a caricare i bagagli. I figli furon destati, e si riaddormentarono appena collocati a posto sul carro. Sua moglie andava e veniva, cercando di evitare gli addii.

Poichè tutto fu pronto, il falegname slanciossi di nuovo su per la scala della sua casa, aprì la porta della sua camera, e si fermò per udire ancora una volta lo scricchiolio di quella porta, per dare un'occhiata a quelle stanze dilette.

— Addio per sempre!... — esclamò.

E discese lentamente, colla testa bassa, con una religiosa emozione.

Raggiunse la moglie e gli amici che camminavano dietro il carro, silenti, commossi tutti anch'essi.

A' primi albori, quando la natura si ridestava, quando le allodole, le rondini, i passeri ripetevano i loro saluti di riconoscenza alla luce che ritornava, scorse Wolfgang una corona di fiori posta sur un suo baule. I suoi vecchi amici ve l'avevano colà posta, senza ch'egli se ne accorgesse.

— Quella porrete nella mia bara — diss'egli a' proprî figli ed alla moglie — quella con me seppellirete — alla mia morte laggiù, in quell'estranio paese; così mandato avrò l'ultimo saluto alla cara terra natale.

quei rapporti di solidarietà, che devono unire, come in un fascio solo, i liberali democratici.

***

Nei prossimi giorni del corrente mese saranno tenute in Duomo le due solite prediche sopra il *lavoro* e la *educazione* secondo lo spirito del legato Morassutti. L'anno decorso, il rev. Predicatore, disse roba da chiodi contro lo indirizzo dato dal Governo alle Scuole e, contro i principii dell'Evangelo, si può dire che abbia fatta la apologia delle ricchezze. A queste prediche anti-patriottiche e immorali, intervenne in corpo il Municipio, suggellando, con la propria autorità, le bestemmie e i paradossi del Reverendo nella mente del volgo. È quasi certo che anche questo anno gli on. della Giunta vorranno dare un saggio della loro pietà e del loro attaccamento.... e assisteranno alle invettive contro le istituzioni e la Patria; ma non è certo se, di fronte a tale evenienza, il popolo si starà tranquillo come per lo passato. — Egli, che ha splendidamente affermato i suoi principii nelle scorse elezioni, non potrà rimanersi indifferente a queste, che si potrebbero chiamare, *provocazioni ufficiali*.

***

Giovedì p. v. ebbe luogo, presso questa Pretura mandamentale, un famoso dibattimento penale per ingiurie pubbliche. Questo processo non fu che l'ultimo capitolo, o meglio, il riepilogo verista di un lungo romanzo idealista. — Il movente è sempre il medesimo; l'amore disilluso, l'amicizia tradita; il perno su cui si aggira l'azione, due plichi di lettere: il plico *anonimo* e il plico *amore*; gli attori molti e varii e fra questi il *prete*, che nei segreti delle famiglie, nelle discordie intime, non manca mai; il prete, che si serve del confessionale per raggiungere i suoi scopi e delle figlie di Maria per far tenere i bigliettini!!

Vi sono scene umoristiche e patetiche; un giuramento su di una tomba; appostamenti notturni; convulsioni, spasimi e pianti a catinelle (sono però gli attori *mascolini* soltanto che si commuovono e piangono, già, io l'ho detto sempre: gli uomini talvolta hanno il cuoricino più tenero di quello delle donne. — Il querelante *declamò* assai bene, con sentimento e mimica perfetta; il pubblico, numerosissimo, che credeva di assistere a una rappresentazione comica, di quando in quando batteva i piedi e pareva disposto a domandare il bis. Essendo troppo angusta la sala delle udienze, il processo si tenne in quella dell'istituto *filarmonico*..... un po di musica su motivi della «*Mignonè Fanfan*» o della «*Giroflè Giroflà*» sarebbe andata a cappello. L'imputato era difeso dal valente e simpatico D'Agostinis; il querelante si era costituito parte civile, ma commettendo un peccato contro lo spirito santo, non volle saperne di patrocinatori. — Alle 4 circa il dibattimento venne chiuso e il Pretore si accingeva a pronunciare la sentenza, quando il querelato, avanzandosi verso l'avversario, (incredibile dictu) gli stese la mano che venne da questo accettata *a una condizione*. — Per quanto strano fosse stato tutto il processo, nessuno si aspettava una tanto stranissima fine — *Oh l'infelice processo!!!*

Il pubblico, dopo di aver riso a crepa pelle, considerando nella calma quanto si era andato svolgendo all'udienza, fu concorde nel biasimare altamente il contegno di chi, per male intesa difesa, volle servirsi dell'aula della giustizia per mettere in piazza i segreti di una famiglia e gli affetti del cuore.

Vi sono certi modi di difendersi assai più biasimevoli di certe colpe e uomini che sentono la propria dignità personale e i doveri della loro posizione sociale, non dovevano scendere *a qualunque costo* a tal punto e permettere agli altri di coprirli giustamente del ridicolo, senza ottenere nulla, se pure il loro scopo (ciò che io non credo) non fosse una ignobile vendetta contro una famiglia che non poteva difendersi. — Infatti dallo svolgimento del processo di giovedì, il pubblico non ebbe argomenti sufficienti per modificare quella qualunque impressione che antecedentemente si avesse fatto. — A ogni modo è desiderabile che tali scandali non abbiano a rinnovarsi nell'interesse della moralità pubblica e del decoro del paese che ebbe sempre fama di gentile.

Questa sera ebbe luogo la prima delle prediche Morassutti. Ci è grato di poter constatare, che, contrariamente ai nostri timori, l'on. Giunta Municipale non è ufficialmente intervenuta e che l'oratore medesimo seppe contenersi entro i dovuti limiti, mostrando di conoscere a sufficienza i tempi. Ne ha dette però di belline; figuratevi che definì lo Stato — la unione del Principe che comanda e dei sudditi che obbediscono — certamente ha fatti i suoi studi in Russia il Rev.! Chiamò il lavoro un dovere e un diritto (e ciò va ottimamente) ma derivò il dovere dal famoso: *mangerai il pane col sudor della tua fronte*, e un operaio in proposito osservava che la Società attuale non è conforme al comandamento del Padre eterno; perchè, disse, io con il sudore della mia fronte guadagno appena la polenta e i ricchi senza sudore alcuno si mangiano il pan col burro. Il Rev. spezzò anche una lancia in favore della istruzione religiosa e gridò forte contro coloro che vogliono soltanto l'istruzione della mente e non la educazione del cuore. Davvero di questi uomini non ne conosciamo, e se per caso ve ne fossero al mondo, non sarebbero certo i liberali.

Del resto, tenuto conto che l'oratore era un prete, io credo che abbia un solo difetto: quello di studiare le questioni odierne sui libri di 200 anni or sono.

M. P.

Il torrente Degano. Le notizie sui nostri fiumi e fiumi-torrenti non sono cattive.

Ieri erano in crescenza, ma non presentavano alcun pericolo di piena minacciosa. Il solo Degano s'è fatto vivo, cagionando interruzioni di comunicazioni fra Tolmezzo ed Ampezzo.

Il tempo si è alquanto rasserenato. Speriamo dunque che i pericoli sieno scongiurati.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato la perizia per la ricostruzione delle dighe e delle arginature sulla riva sinistra del Meduna, presso Murlis, frazione di Zoppola (Pordenone).

Fulmini nelle chiese. A Spilimbergo, sabato sera, durante l'imperversare dell'uragano un fulmine caduto sul campanile del Duomo, alla mezzanotte, cagionò del malanno, riducendo inservibile una scala e rompendo poche tegole della chiesa attigua.

— A Travesio, pure poco dopo la mezzanotte, il campanile della chiesa fu alla parola fulminato. Delle tre campane, una fu trovata tra le macerie; un'altra sta su come per miracolo, la terza forse trovasi sotto le macerie. Il campanile stesso è tanto danneggiato, che si dovrà pensare alla sua demolizione totale. Il fulmine poi cadde anche sulla vicina chiesa dove danneggiò molto una porta e ruppe i vetri delle finestre. Il danno per la chiesa è di circa 150 lire.

Nessuna vittima si ebbe a deplorare.

Nuovo tentato furto. *Tricesimo, 9 dicembre.* Ieri sera, un quarto d'ora circa dopo mezzanotte, certo Antonio Costantini di qui, portandosi a casa, vide un certo muso per istrada che non gli andava a genio. Perciò, pensando anche ai ripetuti furti, entrato in casa spiava dalla porta, lasciata socchiusa, i passi di quel tizio; quando, da lì a dieci minuti circa, vide uscire un altro coso, e poi tutti e due avviarsi verso Collalto. Stante l'oscurità, non potè bene distinguerli, nè vedere se con loro portavano degli oggetti; ma con tutto questo si mise con un suo fratello a correr loro dietro: se non che, buia era la notte e non ci si vedea; per cui, dopo breve tratto, li perdettero di vista. Nel ritorno però verso casa, lungo la strada, rinvennero una pecora del valore di lire venti circa, con la sua cordicella. I soliti ignoti l'avevano portata con sè; ma anche questa volta, se sono rimasti i *sempre ignoti*, rimasero delusi. La pecora è di un tal Pietro Tullio.

Noi abbiamo qui cinque carabinieri, i quali, mesi or sono, si distinsero eccellentemente nel tener d'occhio certe persone giudicate pericolose in altri Stati; ma per i ladri pare che abbiano la vista corta.

In ogni modo, vedendo ripetersi così frequenti questi furti o tentativi di furto, — sì che non passa giorno che non se ne debba registrare uno — mi pare che la Polizia ci dovrebbe pensare, tanto più che adesso non sono servizi politici che tengano impiegati gli agenti tutti.

Altro furto e nuovi tentativi di furti. *Tricesimo, 10 dicembre.* Pare impossibile; in questi giorni a Tricesimo non si sente a parlare che di furti, oggi qua, domani là. Ieri sera vi fu un furto di circa 50 lire, in casa Costantini detto Condol di Fraelacco, consistente in due secchi ed una caldaia per lisciva di rame. Nella medesima sera, pure in Fraelacco, vi fu un tentativo di furto in casa Tullio, ma senza esito alcuno pei ladri, a motivo che i proprietarii si fecero vivi in tempo. Insomma sempre e ladri da tutte le parti! Ed i carabinieri cosa fanno? Aspirano forse a superare le glorie dei carabinieri posti in iscena dall'Offembach nell'operetta *I briganti?*

— *Tricesimo 11 dicembre.* Anche iersera s'ebbe un tentato furto, in casa dei nobili Pilosio, sul Mercato. L'oggetto desiderato dai ladri era un bel maiale; ma il grasso animale si pose a gridare ed i messeri, per paura, se ne andarono colle mani vuote. Vedete che abbiamo ragione di lagnarci della sicurezza in questo paese.

CRONACA CITTADINA

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. In esito alle votazioni avvenute il giorno 3 corr. mese, la Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine pel prossimo biennio 1883-1884 va ad essere composta dalli signori: rimasti in carica, Braidotti Luigi, Centazzo Eugenio, Cossetti Luigi, Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio, Spezzotti Luigi, Vatri Olinto, Volpe cav. Antonio, Wepfer Emilio e Zuccheri cav. dott. Paolo-Giunio.

Eletti il 5 corr.: Buri Giuseppe, Degani cav. G. B. Facini cav. Ottavio, Ferrari Francesco, Galvani cav. Giorgio, de Giudice Leonardo, Puppis Pietro, e Volpe cav. Marco.

Il Sussidio a Ronchis.

Abbiamo sott'occhio la copia di una lettera all'on. Seismit-Doda scritta dal Duca Torlonia Presidente del Comitato centrale per i danneggiati dalle inondazioni, con la quale annunciava di aver disposto lire trentamila per soccorsi ai danneggiati della nostra Provincia, e cioè lire ventimila a quei di Ronchis e lire diecimila a quei di Pordenone. Gli onorevoli Deputati del Collegio Udine primo indirizzarono al Duca Torlonia lettera di ringraziamento che qui riproduciamo:

(Copia)

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 6 dicembre 1882.

Illustrissimo Signor Duca,

Informati dal nostro egregio Collega Comm. Seismit-Doda che la S. V. Ill.ª, quale Presidente del Comitato Centrale di Soccorso, erasi compiaciuta di prendere nella più benevola considerazione lo stato miserando della popolazione di Latisana, e di secondare le nostre vive premure in vantaggio di quel disgraziatissimo paese, assegnando a questo singolarmente it. lire ventimila di sussidio, ci facciamo premura di rendere alla S. V. Ill.ma le più sentite azioni di grazia, sicuri di farci con ciò anche interpreti verso la S. V. della riconoscenza profonda e imperitura di quelle povere popolazioni, di cui avemmo, fruttuosamente, a rappresentare dinanzi alla S. V. Ill.ma, anche l'immane jattura.

Gradisca la S. V. Ill.ma i sensi della nostra più viva gratitudine e i maggiori riguardi coi quali abbiamo l'onore di protestarci

Della S. V. Ill.ma

Obblig.i Devot.i

firmati { *G. Solimbergo* / *Nicolò Fabris* / *F. Seismit-Doda*

Deputati per il Collegio Udine I.

All'Ill.mo Signor Duca

Leopoldo Torlonia

Presidente del Comitato Centrale per i danneggiati dall'inondazione

Roma.

Il senatore Pecile si affrettò a mandare al Sindaco di Latisana la notizia dell'ottenuto sussidio mediante le insistenze speciali dell'on. Seismit-Doda; e quel Sindaco signor Peloso rispondeva con la seguente:

Onor. signor comm. Gabriele Luigi Pecile senatore del Regno

Udine.

Ricevuta oggi soltanto la di Lei pregiata 5 corr. che mi annuncia le Lire ventimila da Roma destinate per i danneggiati di Ronchis, sento dovere di ringraziarla vivamente della di Lei gentilezza nel darmi sì lieta notizia.

La prego all'occasione ripetere all'on. comm. Seismit-Doda i sensi della mia più viva riconoscenza per la sua valida cooperazione in tale beneficio. Dico ripetere, giacchè telegrafando oggi a Roma all'on. Solimbergo lo incaricava pure di presentargli i miei omaggi per il motivo medesimo.

Con la massima considerazione ed osservanza.

Ronchis, 7 dicembre 1882.

Il Sindaco
G. Peloso.

La facciata del Palazzo degli Studi. Ci siamo fatti volentieri portavoce delle lagnanze intorno al modo con cui si compivano questi lavori, perchè reputiamo che il pubblico debba esser guardia zelante contro le mancanze di coloro che son posti al suo servizio. Ora sappiamo che la Giunta Municipale, oltre all'avere sentito in proposito l'ingegnere Regini che ha la sorveglianza di quei lavori, incaricò di una visita l'ingegnere capo sig. Puppati, il quale diede parere favorevole all'impresa. Non contenta di ciò l'on. Giunta nominava fin d'ora il collaudatore, affinchè potesse recarsi a visitare i lavori in corso e non collaudare a lavoro finito, quando una pietosa mano d'intonaco ha ricoperto tutte le magagne.

Le nostre elezioni. Sabato, secondo una deliberazione presa dalla Giunta per le elezioni, verranno discusse quelle contestate del Collegio Udine I° (Seismith-Doda e Fabris).

I quattromila e novantasei «piccoli» di birra hanno aperto un fuoco di fila, nella nostra cronaca, che mai l'uguale. Ci scrivono:

«Ritorniamo su tale storiella, che va complicandosi e minaccia di diventare sempre più piccante e bella.

Nella fine dell'articoletto, contenuto nel vostro numero 292 del 9 andante, è detto che Caio ebbe ad offrire a Tizio L. 500 a definizione della vertenza. Da ulteriori informazioni, avute da buona fonte, mi sarebbe risultato, che nè in quella sera della famosa giuocata, nè poi, venne fatta a Tizio tale offerta nè altra consimile, mentre invece Caio avrebbe in principio ricorso a dei futili pretesti e perfino a delle offese personali per sottrarsi interamente all'obbligo del pagamento di L. 1024, terminando poi col convenire di avere giuocato di sua propria volontà, andando alla pace, per ben 12 partitoni di seguito, della intera posta già perduta. E così Tizio, risentito per questo inesplicabile, ma certamente poco decoroso contegno del suo più o meno nobile avversario, pensò bene d'infilare il soprabito, e rammentando a Caio il noto adagio «noblesse oblige» lo lasciò lì su due piedi, aggiungendo il solo avvertimento, che, come stabilito dagli usi e dalle convenienze sociali, gli rimanevano 24 ore di tempo per soddisfare tale *debito d'onore* libero del resto a lui di soddisfarlo, sia in danaro, che in tanta birra — essendovi i poverelli dell'Istituto Tomadini e tanti altri cui non rincrescerebbe proprio niente di far conoscenza con tale bibita.

Mi consterebbe infine, che realmente fu il nobile quello che volle assolutamente spingere la cosa agli estremi, nella speranza, anzi colla quasi certezza, che, dàlli e dàlli, sarebbe poi arrivato a vincere un solo partitone, per il chè avrebbe finito a cavarsela colla sola paura di perdere, subita durante la lotta, che, d'altronde, fu leale e sostenuta da ambe le parti da veri gentiluomini.

In verità che ancora adesso mi pare impossibile una tale vincita, imperocchè ognuno che se ne intende un po' del giuoco del bigliardo, sa bene che per aver qualche probabilità di vincere 13 partitoni di seguito, occorre che uno dei due giuocatori sia superiore all'altro di 12 punti almeno nella partita ai 24, mentre in questo caso, se pur vi ha differenza di abilità, questa, a detto di molti esperti, è ben molto al di sotto dei 12 punti.

Mi fu riferito, che da quella sera, 26 p. p. novembre, a tutt'oggi, il nobile Tizio non abbia soddisfatto il debito in parola, e che ai cortesi eccitamenti di porsi in regola, abbia fatto dire a Caio che non sarà mai per pagarlo in nessun modo, non essendo tali debiti riconosciuti dalle Leggi, e poi perchè neanche lui, quando la fortuna ebbe a favorirlo un po' fuori dell'ordinario, venne mai pagato dai suoi nobili avversari di giuoco.

Senza voler entrare in tante discussioni al riguardo, mi pare però chiaro che il nobile Tizio si sia posto sopra un ben lubrico terreno, essendo noto anche *omnibus et singulis*, compresi i bimbi che giuocano per le strade, che *chi perde deve pagare*, tanto più se — come nel caso presente — perda unicamente per propria volontà e sforzando reiteramente e con viva insistenza l'avversario a continuare, suo malgrado, il pericoloso giuoco.

Per mettere infine in piena luce le cose, aggiungerò che Tizio venne bensì invitato dall'Autorità di Pubblica sicurezza a fornire schiarimenti su tale faccenda, ma essere *falso*, *assolutamente falso* che detta Autorità gli abbia fatto rimproveri e mostrata la non completa convenienza delle *pretese* di lui minaccie.

Difatti, come poteva la prelodata Autorità richiamare all'ordine Tizio e dargli una *lezione di convenienza*, se Tizio in questa vertenza, si dimostrò, come si è mai sempre dimostrato, un perfetto gentiluomo? *Aporema.*

Smarrimento. Il sacerdote Pietro Manini di Collalto ha smarrito un cane da caccia di mezzana statura, di pelo bianco e lungo, con lievi macchie cannella alle orecchie ed in altre parti del corpo, coda curta e che risponde al nome di *Silvano*. L'onesto che potesse darne traccia onde ricuperarlo al predetto sacerdote, riceverà competente mancia.

Mercato Granario. Poca roba ma vivo d'affari in granoturco.

Ecco i prezzi praticati prima di porre in macchina il giornale:

Frumento mercantile	da l. 17.—	a	—.—
Id. da semina	» » —.—	a	—.—
Segale	» » —.—	a	11.60
Granoturco comune	» » 10.—	a	13.—
Id. giallone ino	» » —.—	a	—.—
Id. cinquant.	» » 8.—	a	8.50
Sorgorosso	» » 6.50	a	7.—
Fagiuoli di pianura	» » —.—	a	—.—
Id. alpigiani	» » —.—	a	—.—
Saraceno	» » —.—	a	—.—
Lupini	» » —.—	a	—.—
Castagne al quintale	» » 10.—	a	13.—

Mercato del pollame. Animato e sostenuto nei prezzi. Le vendite si fanno al solo consumo di città.

Si pagano le oche peso morto al chilogr. l. 1.10 a 1.15, dette peso vivo cent. 80 a 90. Polli d'India c. 90, maschio l. 1. Capponi al paio l. 4 a 5.50. Galline l. 3.50 a 4.50. Polli l. 1.30 a 2 il paio secondo merito.

Mercato delle uova. Scarsissimo: si vendono stazionariamente — cioè le grandi a l. 82 e le piccole e mezzane a l. 68 il mille.

Istituto Filodrammatico udinese «Teobaldo Ciconi». Per pura dimenticanza, non abbiamo ieri annunciato il trattenimento che si diede ai soci la sera nel Teatro Minerva. L'egregia Direzione ci abbia per iscusati.

I soci convennero in bel numero a questo che fu il sesto convegno sociale dell'anno in corso.

I Dilettanti recitarono la commedia di T. Ciconi: *Le pecorelle smarrite.* Il lavoro diletta e commuove assai per le bellissime situazioni sceniche e per lo studiato suo intreccio, ma solo artisti provetti saprebbero farne risaltare i pregi. I Dilettanti fanno quello che possono. L'azione si sostenne in massima parte per merito dei signori Soli e Piccolotto, e di altro dilettante che figura nel programma colle iniziali N. N. e che interpretò il carattere di *Vittorio Vettori.*

Dopo il terzo ed il quarto atto furono tutti più volte chiamati al proscenio, dal che si può argomentare la soddisfazione dei presenti.

Sappiamo che alla drammatica presiede un'egregia persona, il signor Baldissera, di cui già parlarono con lode i giornali fino da quando il teatro friulano cominciò a dar segni di vita. Questo è di buon augurio per l'istituzione, la di cui vitalità concentrasi unicamente nella scuola dei dilettanti.

Caduta fatale. Un povero vecchio di via Pracchiuso, l'altro jeri cadde in Mercatovecchio. Fu condotto a casa in vettura.

— Oh non è niente, — dissero tanto lui che i parenti. E pareva davvero che non fosse niente.

Passa un giorno, e stava sempre abbastanza bene; jeri invece era in fin di vita. Oh la brutta stagione e il brutto tempo per i poveri vecchi!...

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 7 1/2 darà la replica a richiesta della ridicolissima commedia: «Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova», con ballo grande.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Annunzi legali. Il *Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine* del 9 dicembre, n. 109, contiene:

1. Nel giorno 20 corrente nell'Ufficio Municipale di Fiume, si terrà pubblico incanto per l'appalto di legname da lavoro al metro cubo lire 12.9763; di legname da fuoco allo stero l. 3.4148; di fascine garbe al centinajo l. 4.3363; e di fascine dolci al centinajo l. 3.5124.

2. Ad istanza di Cagli Giuseppe di Udine, il Presidente del Tribunale di Pordenone ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione, pella distribuzione di lire 3182. 62, civanzate dalla vendita fiscale della casa in Sacile al mappale n. 1793, esecutata in danno di Pincherle Cesare-Augusto.

3. L'eredità abbandonata da Feit Giacomo di Roraigrande fu accettata col beneficio dell'inventario per conto dei figli del defunto Feit Antonia, Valentino e Giovanni.

4. L'eredità di Morgante dott. Luigi di Majano venne accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui moglie Maria Bortolotti per conto de' minori suoi figli.

5. Il giudice del nostro Tribunale sig. Antonio Bronzini convocò i creditori del fallimento di Giacomo D'Orlando di Codroipo pel giorno 26 gennaio.

6. L'eredità di Pasqualini Antonio di Cordenons fu dalla vedova signora Roviglio Adele accettata col beneficio dell'inventario per conto della minore sua figlia Pasqualini Emma.

7. Nel giorno 26 decembre avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in odio a Zaghis Giacomo di Antonio l'incanto di stabili ubicati in mappa di Pasiano.

8. Nel giorno 15 corrente nell'Ufficio municipale di Moggio si terrà un secondo esperimento d'asta per la riaffittanza delle Malghe descritte negli avvisi.

9. Lo stesso Municipio di Moggio avverte che sino al giorno 20 corr. si possono fare offerte di aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di lire 1105 per cui fu deliberata l'affittanza della Malga *Pradolina*.

10. L'eredità di Eustacchio Giovanni di Buja fu accettata beneficiariamente da Agostino Tudolo per la minore figlia Rosa, e da Francesca Teodora Giuliani per minori di lei figli.

11. L'eredità del signor Barnaba Pietro di Buja, fu accettata beneficiariamente dalla signora Maddalena Barnaba pei figli minori.

12. A Pecile Giovanni di Gradisca (Austria), dietro richiesta della ditta fratelli Pesamosca di Chiusaforte, fu notificata l'ordinanza del Pretore di Moggio, per un interrogatorio, con diffida di presentarsi all'udienza del 27 gennaio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I Mercati sulla nostra Piazza

(Rivista Settimanale)

Grani. Nella trascorsa ottava il solo mercato di sabato potè aver corso regolare, mentre gli altri due furono impediti dalla pioggia — Però l'assieme degli affari fatti in questo mercato furono molti e la maggior parte rivolti al granoturco.

Causa il mal tempo, nulla di variato potemmo notare nelle principali nostre granaglie. Qualche maggior attività si spiegò nel granoturco e sorgorosso; di frumento non ne ebbimo e da quanto si sà anche sui granai furono conclusi minimi affari dalle lire 18 a 18,50; del resto ebbe maggior esito sopra gli altri mercati del Regno, mantenendosi più fermo che nella precedente ottava — In lupini si chiuse un affare di 4 vagoni fuori piazza a prezzi non bene accertati, ma che ritiensi s'aggirino sulle l. 12 il quintale — Le segale si tengono da per tutto invariate — Le castagne segnarono qualche aumento, difettando l'articolo.

Pollame. Anche questo mercato per causa del tempo durante la settimana potè spiegare poca attività. Sabato, eccezionalmente carico di gallinacci, soddisfece almeno in parte i bisogni della speculazione che s'occupò molto in polli d'India per esportare — I prezzi meno sostenuti del consueto.

Note Agricole

Un istituto agrario «Garibaldi» a Caprera. La Direzione della *Rivista di Viticoltura ed Enologia italiana* in Conegliano ci comunica una Circolare tendente a diffondere ed a far approdare l'idea della fondazione a Caprera di un Istituto Agrario che si denomini dall'Eroe, le cui ceneri posano fra i muschi e i rovi dell'isola solitaria. Di buon grado ne pubblichiamo un sunto.

Scopo di questa istituzione sarebbe di sottrarre alle rovine l'isola di Caprera, dove migliaia e migliaia d'italiani e di forestieri verranno sempre a spargere una lagrima sulla tomba del grande Generale; di mantenervi in buon stato le memorie ora esistenti e raccoglierne altre per tener vive nella gioventù e nei posteri le tradizioni dell'Eroe; di continuarvi la vita che Lui — glorioso del nome di *agricoltore* che diede a sè stesso — avea saputo destare in quelle viti, in quelle piante, in quei campi che bagnò del sudore della sua fronte, e in quella casa che si era fabbricata in gran parte colle proprie mani; infine di costituire così la migliore corona al monumento che il Parlamento decreterà al grande patriota in quell'isola.

La Sardegna non ha alcuna Scuola pratica di agricoltura; sarebbe per ciò questione di giustizia distributiva che lo Stato facesse sorgere una simile scuola anche in Sardegna, una volta granaio d'Italia, e capace di dare grandissima quantità di vini eccellenti; oggi invece poco popolata e poco produttiva.

A Caprera non tornerebbero difficili le condizioni per una Scuola d'agricoltura. Oltre la casa abitata già da Garibaldi, esistono altri stabili specialmente rustici. L'isola ha una considerevole estensione e varietà; Garibaldi vi ha fatto delle vigne, dei frutteti, degli orti e promosso la coltura in mille e duecento ettari di terreno; vi sono dunque condizioni favorevoli per una Scuola di tal natura.

La circolare proporrebbe che tutte le somme stabilite per erigere in ogni cittaduzza lapidi e monumentini che stuonano colla grandezza dell'Eroe, si devolvessero per l'*Istituto agrario Garibaldi*, fondando tanti posti gratuiti per l'educazione intanto dei figli poveri dei volontari o reduci dalle Patrie battaglie.

Il nuovo *Istituto*, accresciuto in seguito da doni e lasciti, verrebbe a costituire la dimostrazione più viva dell'affetto che il popolo italiano porta all'Eroe.

Il Sindaco della Maddalena assicura che quel Comune coopererà alla felice riuscita dell'idea, convinto che un istituto agrario a Caprera prenderebbe il massimo incremento.

Le eventuali adesioni possono per intanto essere raccolte dalle singole redazioni dei giornali, salvo a concentrarle poi in un Comitato centrale che sarà costituito in Roma.

CORRIERE DELLE SIGNORE

La briccenata di un negromante. Borsetti Rosa di Roma ha una figlia che ama svisceratamente. Ebbene: questa figlia fu piantata dall'amante per ragioni che qui torna inutile ridire.

Madre e figlia sono disperate per questa rottura di relazioni: tanto è vero che madre e figlia vanno tuttodì sfogandosi colle comari e coi copari del vicinato.

Uno di questi sfoghi fece la Borsetti madre al merciaiuolo Berretti Francesco.

Il merciaiuolo, una vecchia volpe, quando ebbe udita la pietosa istoria, compose le labbra ad un ironico sorriso, esclamando:

— E vi disperate per questo?

— E perchè no? rispose la povera donna, colle mani nei capegli e cogli occhi gonfi di lagrime.

— Via, via, mia cara, rasciugate le vostre lagrime, mettetevi il cuore in pace, che io ho un rimedio sicuro per queste bisogne.

— Davvero?

— Con un certo giuoco di carte, giuoco misterioso e soprannaturale, io farò in modo che l'amante di vostra figlia ritornerà ai di lei piedi mogio ed innamorato come un cagnolino.

E qui il volpone stralunò gli occhi e fece certi segnacci cabalistici, proprio come se in quel momento parlasse col padre eterno o col diavolo.

Ed aggiunse:

— Tutto questo si può fare, ma ci vorrà qualche spesuccia.

— Dito, dite! gridò la madre dell'amante abbandonata. Per il momento non ho in tasca che 30 lire e questo orologio d'oro, che ne costerà oltre 80. Prendete!

Il merciaiuolo negromante Berretti prese le 30 lire e l'orologio d'oro, promettendo di ritornare alla sera per fare il misterioso giuoco.

Madre e figlia, appena fu notte, piene di ansia e di speranza, si chiusero in casa ad aspettarlo.

Sono passati cinque giorni e lo aspettano ancora.

La questura però non l'aspetta. È andata a cercarlo.

Lo troverà?

ULTIMO CORRIERE

Duello fra deputati

In seguito ad un vivo diverbio avvenuto sabato sera nell'adunanza della deputazione siciliana fra gli on. Fili-Astolfone e Riolo, oggi ebbe luogo un duello fra questi due deputati. L'on. Riolo rimase ferito leggermente al petto e al braccio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cairo 11, Yacoub Sami e Mehmufermi furono condannati a morte; la pena fu commutata subito in esilio.

Madrid 11, In un discorso tenuto al *Alhambra*, Salmeron espresse l'opinione che la creazione della repubblica in Spagna potrebbe produrre l'unione della Spagna e del Portogallo.

Londra 11, Il generale Menabrea e la contessa Menabrea parteciparono ad una colazione offerta dal principe di Galles.

Lo *Standard* ha da Vienna: Corre voce che Elliot andrà ambasciatore a Costantinopoli, Dufferin a Vienna, e che Wood lascierà il 16 corr. Londra per l'Egitto.

Roma 11, Il pranzo al Quirinale in onore di Giers non ebbe luogo iersera, come erroneamente annunziarono alcuni giornali, ma avrà luogo martedì alle ore 7,30. Sono invitati tutti i componenti l'ambasciata russa.

Il Re è partito stamane per le caccie di Castelporziano; ritornerà domani.

ULTIME

Duello fra deputati

Budapest 11, Ieri ebbe luogo il duello alla pistola fra il deputato Gedeone Rohonczy ed il segretario al ministero delle comunicazioni Hieronimy. Ambidue i duellanti rimasero illesi, ma si separarono senza stendersi la mano e senza riconciliarsi.

Si assicura che oggi il Hieronimy verrà accolto alla Camera con ovazioni da parte della maggioranza governativa.

Il ministro presidente Tisza biasimerà il procedere di Rohonczy e difenderà l'onore di Hieronimy.

Pel Canale di Suez

Parigi 11. La società del canal di Suez ha destinato 15 milioni di franchi per eseguire dei miglioramenti nel canale; decise altresì di costruire entro 5 anni un canale parallelo con una spesa di 150 milioni.

Ammalati illustri

Berlino 11. L'imperatrice Augusta è divenuta quasi affatto paralitica.

Bismarck peggiora della sua gotta.

Una proposta per far ridere

Vienna 11. (Camera dei Deputati). Schönorer e Fürnkracy propongono, destando generale ilarità, una risoluzione nel senso d'invitare il Governo a sciogliere la Camera e indire nuove elezioni. — La proposta non è appoggiata.

Il Ministero Inglese — Cambiamento ministeriale — l'Egitto paga

Londra 11. Il *Daily News* rileva che Derby entrerà quanto prima nel gabinetto, e che altri cambiamenti ministeriali dovrebbero aver luogo prima che si raduni il Parlamento.

Gladstone deporrebbe il posto di cancelliere dello scacchiere, conservando quello di primo ministro.

Il *Times* rileva che l'Egitto contribuisce mensilmente con 3200 lire sterline al mantenimento dell'esercito inglese di occupazione.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 11 dicembre.

Cambi. Napoleoni 9.46.1/2 a 9.48.1/2; Londra 119.— a 119.25; Francia 47.— a 47.25; Italia 46.60 a 46.90; Banconote italiane 46.60 a 46.90; Banconote germaniche —.— a —.—; Lire sterline —.— a —.—

Rendita austriaca in carta 76.60 a 76.75, Italiana 87.3/4 a —.—; Ungherese 4 % —.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 12 dicembre.

Rendita italiana 90.95; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.23 —; » —.—

VIENNA, 12 dicembre.

Rendita austriaca (carta) 76.55; Id. autr. (arg.) 77.20. Id. aust. (oro) 94.75.
Londra 119.—; Argento —.—; Nap. 9.46.1/2

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

(Articolo comunicato). (1)

Lo scrivente nel n. 287 di questo Periodico ebbe a pubblicare il ricorso rivolto all'Ill.mo sig. Pretore di Cividale all'oggetto d'ottenere una proroga alla compilazione dell'Inventario della sostanza della propria figlia minorenne.

Questo ricorso fu motivato a fatti che non soffrono eccezione.

D'altronde trovasi molto commodo il modo con cui la sig. co. Amalia vedova Foramitti col comunicato datato Campeglio 7 dicembre corr. mese pubblicato nel n. 292 del Periodico stesso, credette di rispondere, asserendo puramente che i fatti accennati in esso ricorso non sono altro che insinuazioni.

Prima però di fare respinte così sdegnose doveva riscontrare categoricamente i fatti ivi esposti per l'apprezzamento del pubblico.

Sappia inoltre, egregia sig. Contessa, che un minorenne il quale si trova tergiversato nei propri interessi, stà bene che sia sorretto oltrechè dal giudizio dei Tribunali, anche dalla pubblica opinione.

Non basta lo sdegno aristocratico per mutar faccia alla verità delle cose. — Si persuada che ci vuol ben altro, signora Contessa!

Cividale, li 11 dicembre 1882.

Luigi del fu Nicolò *Toso*.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

VERA UNICA ED INDISPENSABILE

TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI

OTTAVIO GALLEANI

MILANO - Via Meravigli - **MILANO**

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontotti (Filipuzzi) farmacisti; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72; Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante crudeltà popolare, nè sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sè stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti ciarlatani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principii dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirinei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIOMI CEREBRALI prodotte da *cadute* o da *colpi* ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifere* della *Singenesia Superfla*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che potè isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e nella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterati, ma attivi dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica d'altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e perniciosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalle nostre marche di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei **reumatismi**, nei **dolori alla spina dorsale**, nelle **malattie delle reni** (coliche nefritiche), come pure **in tutte le contusioni, ferite**, negli **indurimenti della pelle**, nell'**abbassamento dell'utero**, nella **leucorrea**, ecc. È pure **indispensabile** per **lenire i dolori provenienti da gotta e dolori artritici, malattie dei piedi, calli** ed in tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accetta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di **raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.**

PREZZO: L. **10** al metro; L. **5** rotolo di mezzo metro; L. **2.50** rotolo di centim. 25; L. **1.50** rotolo di centim. 15 e L. **1** rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per **tutto il mondo** a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, li 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa **Tela all'Arnica**, volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta **Tela all'Arnica** mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale potè ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — *Suo devotissimo* INNOCENZO MERLGALLI.

Allevatori di Bovini!

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

UNIONE BACOLOGICA DI FRANCIA

Direzione Generale per l'Italia

SPESSA CARLO

ASTI* - 24 Via Brofferio 24 - *ASTI

Questa Società che, col suo **SEME BACHI CELLULARE** confezionato **SISTEMA PASTEUR** nei suoi primari Stabilimenti del **VARO E PIRENEI** da 25 anni in **FRANCIA** e da **8** anni in **ITALIA**, diede sempre i migliori risultati ed anche questa decorsa campagna malgrado le grande peripezie climateriche e la assoluta avversa stagione ottenne un **ECCELENTE** risultato nel **FRIULI**

DIFFIDA

i Signori Bachicoltori che il nominato **NUSSI LEOPOLDO** di **COSEANO** non è più suo **AGENTE RAPPRESENTANTE** e che perciò tutti quelli che vorranno essere certi di avere **SEME BACHI** a **BOZZOLO GIALLO** o **BIANCO** della nostra Società *dovranno rivolgersi direttamente* alla nostra:

DIREZIONE GENERALE in **ASTI** — **SPESSA CARLO** — 24 Via Brofferio Casa propria

oppure presso i suoi sequenti rappresentanti:

in **Udine**	Sig. Feruglio Giacomo	in **Pozzuolo**	Sig. Masotti Gugliel.	in **Sedegliano**	Sig. Toneati Pietro
» **Pordenone**	» De Carli Alessand.	» **Biccinicco**	» Ciotti Domenico	» **Coderno**	
» **Palmanova**	» Ballarino Paolo	» **Colloredo**	» Zanini Felice	» **Cisterna**	» Peloso Gius.
» **S. Daniele**	» Minciotti Piet. di G.	» **Buja**	» Madussi Franc.	» **Budoja**	» Patrizio Ant.
» **Id.**	» Miotti Nicolò	» **Manzano**	» Cossio Giovanni	» **Martignacco**	» Nobile Ant.
» **Fagagna**	» Baschera Pietro	» **Coseano**	» Tosoni Luigi	» **San Vito**	

In **Tricesimo** sig. Condolo Antonio — in **Gorizia** sig. Gentili Giacomo di Gius.

UNIONE BACOLOGICA DI FRANCIA

IL DIRETTORE GENERALE

SPESSA CARLO

GRANDE ASSORTIMENTO

Giuocatoli per i Bambini

Che bei giorni per i nostri graziosi e carissimi bimbi!....... Essi già fin d'ora vi pensano e colle vivaci loro immaginative tutti giocondi si figurano i regali del babbo amoroso e della gentile mammina e dei nonni prediletti e del burbero, ma pure amato zio. E chi non vorrà far loro un regaluccio?.

BIMBI Sarebbe peccato, poveretti! che incominciassero fin da piccini a vedere frustranee le loro speranze; e nessuno certo vorrà avere sulla coscienza un tale rimorso. **BIMBI** Accorrete dunque tutti, finchè ne avete tempo, al negozio o al laboratorio di **Domenico Bertaccini** *in via Mercatovecchio e Poscollé*, dove troverete quanto fa per voi, a prezzi modicissimi, e che non temono la concorrenza. Eccovi pertanto i miei consigli:

Comperate il giuoco di campana a martello — quello della pazienza — quello degli orologi — quello della fortezza — quello dei pagliacci ginnastici — quello del domino — quello della lanterna magica — quello delle trottole — quello delle domande e risposte — quello dell'uccellino infallibile — quello dei pianoforti — quello dei velocipedi, ecc. ecc. — Comperate in fine i grandiosi giuochi elettrici, fra cui ne troverete di quelli all'ultima moda, proprio il *non plus ultra* del genere, come il delizioso **Tramway**, la meravigliosa **Giostra**, la stupenda **Fontana**, la sorprendente **Sega**, e tanti altri.

INIEZIONE

AL

CATRAME

DEL CHIMICO - FARMACISTA

C. PANERAJ

Contro la Blenorragia (scolo) recente e cronica, fiori bianchi etc.

Dietro le numerose esperienze istituite da abili Medici, essendo oramai accertato che il catrame purificato col sistema Paneraj, oltre ad essere un ottimo rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, spiega ancora in modo sorpendente la sua azione sulle muccose della Vessica e di tutto l'apparato genito-orinario, era naturale il supporre che una soluzione concentrata di esso, appositamente preparato con l'aggiunta di qualche leggiero astringente, dovesse recare i medesimi benefici effetti alla mucosa dell'uretra affetta da blenorragia, portandola in contatto diretto della parte ammalata col mezzo di ripetute lavande o *iniezioni*.

I fatti convalidarono pienamente questa logica induzione e la INIEZIONE PANERAJ *di Catrame purificato* serve mirabilmente a guarire la blenorragia, senza esporre chi ne fa uso, ai pericoli e agli inconvenienti, ai quali vanno incontro coloro che adoperano le tanto vantate *iniezioni caustiche*, che per lo più contengono sali di *Piombo*, di *Mercurio* o d'*Argento*.

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 1,50 la bottiglia

con relativa istruzione.

Deposito in Udine alla Farmacia *Fabris*, Via Mercatovecchio — Farmacia a Santa Lucia condotta da *G. Commessatti*, — in Artegna da *Astolfo Giuseppe*.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnib.	» 9.55 ant.
» 9.55 ant.	accel.	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	accel.	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 4.— pom.	omnib.	» 8.26 pom.
» 8.26 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.31 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
» 7.47 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 6.28 ant.	omnib.	» 9.10 ant.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	omnib.	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 5.— pom.	omnib.	» 7.40 pom.
» 9.05 pom.	omnib.	» 12.28 ant.	» 6.28 pom.	diretto	» 8.18 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accel.	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accel.	» 9.27 ant.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnib.	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnib.	» 8.08 pom.

AMARO D'UDINE

Queste Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. **L'AMARO D'UDINE** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze, tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nei mali nervosi, capogiri, mali di fegato, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. 2.50 bottiglia da litro L. 1,25 da mezzo.

Sconto ai rivenditori

Si prepara e si vende in UDINE da **De Candido Domenico** *Farmacista al Redentore* Via Grazzano. Deposito in Udine dai **Fratelli Dorta** al *Caffè Corazza*; a *Milano* presso **A. Manzoni e C.** Via dela Sala, 16; a *Roma* stessa casa, Via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.